

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre 11
trimestre 6
mese 3
Estero: anno L. 82
semestre 42
trimestre 24
mese 12
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. - In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicazioni - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.
Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annnni del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La forza morale del Governo

Chi volesse prestar fede alla stampa devota al ministero, nella prossima sessione parlamentare dovrebbero aspettarsi una quantità di leggi, tendenti tutte al migliore assestamento della quistione sociale. I vecchi resi inabili al lavoro, i colpiti da infortunio sul lavoro stesso, gl' infermi, l'infanzia abbandonata, i miserabili d'ogni fatta insomma dovrebbero uscir d'ogni angustia mediante i mirabili provvedimenti già concretati. Certamente che il formular leggi non costa molta fatica, resta però a vedere se le proposte di cui si parla attualmente non avranno la stessa sorte delle varie altre con pari strepito messe fuori pel passato e che non lasciarono mai di sé la minima traccia, fumando tutte per via; e resta a veder pure se provvedimenti di tal genere, quali il governo italiano potrebbe idearli, sarebbero di tal natura da condurre un qualche vantaggioso risultato. Imperocchè deve considerarsi che vari Stati esteri si sono da non poco tempo in qua occupati di leggi sociali e molte ne hanno dopo lunghi studi attuate; eppure non sono riusciti a far sparire il socialismo, ma anzi per mezzo delle stesse loro misure lo hanno inasprito e dilatato. Ciò è avvenuto in gran parte, anche a confessione dei sociologi liberali, perchè, avendo in mira soltanto gli aspetti materiali della quistione, i diversi poteri politici, hanno trascurato il lato più importante che è quello morale e religioso. Si può immaginar dunque che cosa possa essere in grado di conseguire il governo italiano, cui ogni mossa verso la religione fu sempre ed ora è più che mai rigorosamente vietata.

Oltre a questo, scrive l'Osservatore Romano, perchè il governo avesse potuto accingersi a formulare con serietà leggi d'indole sociale, sarebbe stato necessario si fosse preventivamente convinto che in Italia il primo creatore è il più attivo fomentatore del socialismo è appunto lo Stato. Se fossero necessarie ulteriori prove per mettere in sodo questa evidente verità, occorrerebbero opportune le statistiche ufficiali pubblicate dall'ultimo Bollettino del Ministero d'agricoltura e commercio. Dalle medesime risulta che nel 1891 lo Stato procedè alla vendita di 9114 immobili per imposte non pagate; nel 1893 le vendite salirono a 13,375; nel 1895 a 18,372. Fatta questa progressione, tra non molti anni il problema sociale sarà definitivamente risolto. E giova notare che due terzi degli incanti andarono deserti e le terre andarono al demanio; basta dunque che il governo persista nella sua famosa amministrazione economica perchè senza bisogno di altri espedienti legislativi, la questione possa dirsi esaurita, salvo poi a condurre quelle conseguenze di cui il liberalismo ufficiale non si dà pensiero abituato com'è a vivere alla giornata.

Giova avvertire peraltro che non mancano nemmeno nel campo del liberalismo giornali, i quali udendo parlare di supposti provvedimenti sociali, non solamente non ripongono la minima fiducia nella eventuale loro efficacia, ma esprimono la persuasione che il governo, se pur vi ha per un tratto rivolto il pensiero, non ne farà nulla, posto che non vi fu mai nessun capo di governo il quale, come l'attuale, abbia sistematicamente mutato di idee, balzando da un istante all'altro nei divisamenti i più contrari. E però ricordano che, dopo essersi in varie circostanze e con certa solennità proclamato uomo di ordine e tutore zelante della conservazione sociale, al primo timore però di perdere il posto ed alla prima intimitazione settaria si è affrettato a fare tutto l'opposto di quanto aveva detto e si è fatto puntello dell'elemento più tremendo di dissoluzione sociale. Similmente, dopo aver proclamato di volersi fare instauratore di risanamento politico e morale, ha lasciato poi, per interessi che non sono certamente del paese, che le cose andassero sempre peggiorando, del che parecchi fra gli stessi liberali si dicono scandalizzati. In quel che riguarda pure il sollievo economico dell'Italia, i fatti non hanno mai seguito le parole e l'angustiato popolo si va trastullando tuttora col miraggio di effimeri pareggi del bilancio. Di fronte a tale spettacolo veramente miserando, sarebbe stoltezza lusingarsi che si pensi sul serio a risolvere o almeno a rendere meno aspra e minacciosa la quistione sociale.

E questa convinzione la manifestano apertamente come abbiamo notato, autorevoli scrittori e giornali liberali che non fanno il minimo conto nè sull'azione del governo, nè sulla cooperazione che ad esso dovrebbe prestare la Camera.

Il deputato Franchetti nella Nuova Antologia dice di avere avuto fiducia nel marchese Di Rudini, perchè aveva mostrato il desiderio di innalzare la vita pubblica ad ambiente più puro, di ottenere giustizia più indipendente e rigida, amministrazioni locali corrette, prefetti amministratori e non agenti elettorali, liberazione dell'amministrazione dello Stato dalle illegittime ingerenze parlamentari, rotta la catena che vincola lo Stato ai grossi affari e ai grossi affaristi. « Tutte queste belle cose, soggiunge, io mi aspettava da lui. Ma nessuna o quasi nessuna ne ho visto, ed ho visto invece che questo ministero o faceva come gli altri quello che non doveva o quel che che doveva non faceva. »

E il Corriere della Sera, dal canto suo, non al solo capo del governo attribuisce la causa dei malanni che rovinano la vita politica, ma a tutto il pessimo andare delle cose. « Colla Camera elettiva sgretolata in gruppi e fazioni nessun ministero ha forza e non si governa. I rottami non danno un

edificio. Gli inevitabili accomodamenti, le transazioni continue che sono mutue abdicazioni, e chi abdicò di più è sempre il ministero, che deve sforzarsi di vivere accattando la vita, hanno per risultati l'empirismo dei provvedimenti, la meschinità delle riforme, la mutabilità, l'inefficacia, l'impotenza dell'azione direttiva. »

A proposito del "Non expedit"

La Riscossa che, come abbiamo annunciato ebbe in questo giorno l'onore di un Breve Pontificio a complemento di quanto pubblicato nel non expedit, dà il riassunto seguente che merita di essere ben ponderato da tutti che si dicono cattolici.

« 1. Il niun progresso, che fece in queste ultime elezioni generali politiche l'astensione dei cattolici italiani, in onta al meraviglioso moltiplicarsi delle nostre associazioni, ha la sua ragione potentissima in questo, che non essendosene intesi o peggio essendosene fraintesi la natura, il valore, l'obbligatorietà e l'importanza, se ne svistò agli occhi del popolo e se ne svigorì il concetto. »

« 2. L'astensione dalle urne politiche è per i cattolici italiani un atto non già preparatorio iniziale e transeunte, ma finale completo in se stesso e, fino a tanto che durano le presenti condizioni della S. Sede, permanente: in quello stesso modo, che per i cattolici francesi è un atto finale completo e permanente la loro sincera adesione al governo del loro paese. »

« 3. L'astensione dei cattolici italiani dalle urne politiche non è un ripiego od una tattica di opportunità od una specie di mancomale, ma è una delle grandi linee maestre del disegno papale: com'è un'altra di queste grandi linee maestre l'azione politica de' cattolici francesi. »

« 4. Questa astensione dei cattolici italiani, che per essi ha ragione di atto finale ha tra le mani del Papa una ragione di mezzo, come ha ragione di mezzo l'azione politica dei cattolici francesi; e questi due mezzi, unendosi insieme tra le mani del Papa, sono direttamente, immediatamente ed efficacemente proporzionati a raggiungere senza violenza, senza scosse, senza catastrofi nè interne nè esterne, i fini altissimi intesi dalla S. Sede, che sono la rivendicazione della sua indipendenza e la cristiana ristorazione della società. »

« 5. Il Non expedit è un divieto non già semplicemente ecclesiastico, ma tutto insieme ecclesiastico, divino e naturale, basato sul settimo comandamento della legge di Dio. »

« 6. La revoca del Non expedit non esce punto dall'orbita dell'autorità giurisdizionale del Papa; ma se mai avesse luogo, importerebbe seco necessariamente per parte del Papa, la cessione dell'esercizio di uno dei poteri della sua sovranità temporale. »

« 7. Tra i motivi di ordine altissimo che determinano la S. Sede ad intimare il Non expedit, e che la determinano a mantenerlo nel suo pieno vigore, non è ultimo quello delle condizioni, alle quali si trovò ridotta colla breccia del 20 settembre la sua indipendenza e la sua libertà. »

« 8. Finalmente la revoca del Non expedit, se prima non si mutano le condizioni, che ne furono e ne sono la causa, non solamente non è desiderabile, non solamente non è nè probabile nè presumibile, ma non è nemmeno possibile; e questo non già perchè manchi al Papa l'autorità o il diritto di revocarlo, ma perchè le presenti condizioni della S. Sede glielo impediscono. »

I GIORNALI SEQUESTRATI

Il Ministero delle poste ha diramata una Circolare ordinante la massima vigilanza relativamente alla trasmissione dei giornali colpiti da sequestro, disponendo che, quando si trovano sotto una medesima fascia giornali sequestrati insieme ad altri non sequestrati, i primi siano tolti dal piego; ma se ciò fosse materialmente impossibile, dovrà essere trattenuto l'intero piego.

L'autonomia di Cuba

Ecco, secondo un telegramma dell'Agencia Reuter, quali sarebbero i punti principali del progetto del nuovo gabinetto spagnolo relativo all'autonomia, ch'esso vorrebbe concedere a Cuba, ma che gli insorti sembrano poco disposti ad accettare:

« 1. I cubani dovranno godere di tutti i diritti concessi dalla Costituzione spagnuola, senza nessuna limitazione. »

« 2. Indennità di diritti politici e civili per gli spagnuoli e cubani senza distinzione di razza o colore. »

« 3. Creazione di una Camera cubana, di cui tutti i membri saranno eletti dal voto popolare; verrebbe poi creato anche un Senato. »

« 4. La Camera cubana avrà facoltà di votare i bilanci, di fare leggi relative ai servizi pubblici, di fissare le tariffe doganali e di decidere sulle responsabilità dei membri del potere esecutivo. »

« 5. Spetteranno al Governo centrale l'esclusiva trattazione delle questioni internazionali, militari e navali, e la giurisdizione ed organizzazione dei tribunali. »

« 6. Al Governo centrale spetteranno pure l'applicazione delle leggi civili e politiche di carattere nazionale e il controllo delle spese relative a Cuba e a Portorico. »

« 7. Il potere esecutivo sarà investito nel Governatore generale con delegati che egli avrà il diritto di nominare e che saranno responsabili verso la Camera cubana. »

MAYPOLE SOAP

(Vedi annuncio in quarta pagina)

L'EREDITA' DEL FORZATO

— Ma va al manicomio, se sei matto!...
— Fuori i denari!...
— Lesto e con le buone, se no finisce male!
Le voci erano rauche e minacciose: l'avvocato si vide solo contro quei tre. Girò attorno uno sguardo smarrito quasi volesse chiedere aiuto. Posò la cassetta sulla finestra, afferrò un martello da muratore che a caso trovò in un angolo, poi si volse risoluto verso i tre.
— Fatevi avanti dunque; gridò.
La lotta incominciò, disperata, terribile. L'avvocato, con una forza non comune, teneva a bada i tre avversari.
Dopo due secondi Checco il morto era caduto in terra colpito in testa dal terribile martello dell'avvocato.
Il paino ruggiva e bestemmiava, cercando di disarmare l'avvocato e senza riuscirvi.
— Mano al pungolo, disse Fringuello: lo lavoro io.
Fece un passo indietro mettendo le mani in tasca.
— E piglia questo a conto, urlò l'avvocato, scagliando con violenza il martello contro Fringuello.
In quel momento, come vedemmo, entrava Rita che colpita dal ferro, cadeva tramortita a terra.

XXXIII

Riabilitazione

Al grido messo da Rita che cadeva in terra un nuovo personaggio entrava nel ca-

merino, irrompendo col revolver in pugno.

Era il marchese Giulio De Bonis.

— Si uccide qui? gridò.

A quella voce l'avvocato che era rimasto come istupidito, alzò la testa e fissò il nuovo venuto.

— Chi siete voi? disse.

— Giulio De Bonis, il figlio della donna alla quale fu rubata da voi una cassetina che io vengo a riprendere.

L'avvocato abbozzò un sorriso ironico.

— Signor marchese, rispose, andate, andate via: questo non è posto per voi.

— E neppure per voi, gridò il giovane esasperato: alla forza o alla galera è il vostro posto.

E puntando improvvisamente il revolver contro l'avvocato premè il grilletto.

Il colpo partì, ma una mano battendo sulla sua aveva fatto perdere la mira e la palla si era andata a conficcare al muro.

Era la mano di Lampione.

Alla detonazione — che poteva richiamar l'attenzione dei passanti e delle guardie — i ladri impallidirono.

— Bisogna battersela, mormorarono.

Uno per volta uscirono dalla finestra.

Il primo però era stato l'avvocato, il quale, stringendo la cassetta, aveva scavalcato il parapetto ed era scomparso.

Checco il morto, ancora intontito dal colpo ricevuto dall'avvocato, non potè fuggire ed aiutato da Bruttomuso scese in cantina.

In breve non rimasero che Giulio e Rita che era svenuta ed alla quale mamma Rosa faceva odorare dell'aceto.

— E mi sfuggono ancora i mormorò Giulio mordendosi le labbra.

Mamma Rosa piagnucolava.

— Guardate che razza di gente che deve venire nelle osterie oneste! A rischio di farmi chiudere il negozio e per sempre!... Mi rovinano, mi mettono in mezzo ad una strada!...

Il giovane le si avvicinò.

— Come sta? domandò premurosamente.

— Povera figlia! Sta che non capisce niente, ci vorrà un medico, un chirurgo... guardatela lì come è pallida... sembra morta!...

Giulio afferrò una mano della fanciulla chiamandola:

— Rita!... Rita!...

La ragazza non rispondeva.

— Correte, bisogna trasportarla da qui, è impossibile che vi rimanga... fate venire una vettura, penserò io a tutto!...

Mamma Rosa uscì. Dopo qualche minuto tornò dicendo che la vettura era alla porta.

Giulio sollevò Rita fra le braccia, la pose nella vettura, gettò una moneta da venti lire a mamma Rosa che l'afferrò a volo quindi salì anche lui gridando al cocchiere:

— Al Palazzo De Bonis.

La vettura si mise in moto.

Intanto l'avvocato era giunto in via del Bianco con la sua preziosa cassetta.

Per la strada aveva corso, volgendosi continuamente per vedere se era seguito: non c'era alcuno o almeno non vide nessuno.

Decise di andare in via del Bianco perchè sapeva che nessuno dei suoi compagni si sarebbe azzardato ad andarci.

Entrato nella sua stanza accese un lume

e si mise nuovamente ad esaminare le carte trovate nella cassetta.

Man mano che leggeva, il suo viso si trasformava e grosse lagrime gli scendevano sulle gote scarse.

Non c'era più dubbio; appariva da quelle carte che due soli figli che aveva un tempo creduti morti, non lo erano e forse potevano ancora esser vivi!...

Quale trasformazione accadde nel cuore di quell'uomo?

Profondi misteri del cuore umano!

Quell'uomo che doveva essere indurito nel vizio, che aveva vissuto in un bagno penale, che aveva fatto parte in una combriccola di ladri; quell'uomo che, a quanto sembrava, doveva aver ucciso suo fratello, nel leggere quelle carte piangeva e dopo qualche tempo mormorò:

— Dio, Dio mio! Se essi fossero vivi!...

L'affetto paterno, immenso, si era risvegliato all'improvviso in quel cuore che sembrava chiuso ai rimorsi.

L'avvocato piangeva e su quelle labbra — che tante volte a evano imprecato, maledetto, bestemmiato — saliva il nome di Dio!

Spintagalli chinò il capo fra le mani e rimase assorto in profonda meditazione.

Il passato, il terribile passato gli veniva allora alla mente.

E rabbriviva alle scene di sangue alle quali si era trovato, alle quali aveva preso parte!...

Un passato di delitti, di infamie, di odio forse! quale orribile battaglia si combatteva allora dentro di lui!

(Cont.)

Il Governo spagnolo ed i carlisti

Il Consiglio dei ministri spagnuoli ha fatto diramare ai giornali una Nota ufficiale, in cui è detto che il ministro degli affari esteri ha stimato necessario avvertire i colleghi di gabinetto, con lui consenzienti, delle mene cui si abbandonano i nemici delle istituzioni, particolarmente i carlisti, che cercano di trarre profitto per la loro causa dalle pubbliche manifestazioni in favore del generale Weyler. Avere, però, il Consiglio dei ministri deciso di non modificare la propria linea di condotta di fronte a tali manifestazioni, pur raccomandando ai titolari dell'interno, della guerra e della giustizia, di prendere le opportune precauzioni contro i nemici dell'ordine.

Le autorità militari dovranno ricordare, a chi ne avesse bisogno (sic), « non essere permesso all'esercito d'immischiarsi nella politica, o di servirsi della bandiera per atti contrari al governo od alle istituzioni del paese. »

Ciò sembra confermare il sospetto che il generale Weyler, o che i suoi interessati corteggiatori pensino di prevalersi della questione di Cuba per cercare qualche novità, persino sotto forma di un pronunciamento militare. Ma il governo veglia, e giova sperare che gli spiriti irrequieti si ridurranno per tempo alla ragione.

ITALIA

Bologna — Tremila lire in uno stivale. — In fondo agli stivali dei mendicanti finora si era abituati a trovare dei buchi o qualche volta neppure quegli perché le suole mancavano. Ora succede un fatto inaudito.

A Bologna, un tale, vestito malamente, cogli indumenti logori, con la barba incolta e il viso cerimonioso, si faceva annunciare l'altro giorno ad un delegato della questura. E raccontò di essere certo Fiore Celli, aquilano, operaio, reduce dall'Ungheria, dove era appena riuscito a mettere insieme i soldi per una parte del viaggio di ritorno. Chiedeva i mezzi per il viaggio alla questura, per non andare a piedi.

Il delegato trovò qualche cosa di strano nell'accento e nell'aspetto del mendicante, e senza negargli la concessione prese tempo un giorno per i provvedimenti del caso, mandandolo intanto ad alloggiare nelle carceri di S. Giovanni in Monte.

Ivi giunto, il capo guardiano lo sottopose alla visita di prescrizione. Gli guardò nelle tasche, frugò nella camicia, nella fodera del cappello, senza trovare nulla, né soldi, né carte e nemmeno la più piccola resistenza. Ma quando cominciò a slegargli le mutande, il Celli, come il protagonista della nota farsa: « L'uomo che teme il solletico » cominciò a saltellare ridendo. Il guardiano lo guardò meravigliato, e l'altro gli rispose:

« Oh! non è niente! è un tic nervoso. Quando mi toccano i piedi, una forza superiore mi costringe a gettar calci terribili, sì che non potrei garantir nulla, per quelli che mi stanno vicini. »

Guarda, guardia — disse il guardiano — E' strano... e vi dura un pezzo di fenomeno? — Fin che mi toccano, son calce... pare il castigo di Dio.

Qui dentro vi ho visto parecchio, ma questa non m'era mai capitata — concluse con aria convinta il guardiano. E in così dire gli prese uno stivale e afferratolo energicamente, lo tolse dal piede dal pezzente.

E si convinse subito il buon guardiano della origine del tic nervoso. Scottava la terra sotto i piedi del disgraziato Celli, perché nel gettare negli lo stivale, vide uscire dei buoni di banca di tutti i tagli: rossi, verdi, gialli e di tutte le grandezze.

Pareva uno stivale della befana od uno di quei bussolotti da giocolieri dove si è abituati a veder saltare fuori venti bicchieri d'acqua.

Il guardiano, avvicinatosi con precauzione al misterioso stivale, lo sollevò da terra premurosamente, e volgendone l'apertura in basso, lo sbatté ancora, finché la pioggia dei quattrini fu cessata del tutto.

E poté allora contare fino a tremila lire, una somma non mai più vista fra gli ospiti del San Giovanni!

I buoni di banca furono raccolti in un pacchetto e saranno riconsegnati al Celli non appena giunte le informazioni della questura. Egli intanto, in grazia della robustezza delle suole, dovrà tornare a sue spese in quel di Aquila, se, come speriamo, lo lasceranno andare.

Cuneo, 22 — Conflitto tra italiani e francesi al confine. — Un sanguinoso conflitto è avvenuto precisamente a monte Stau (a breve distanza dal confine) il cui vallone è un confluente di quello di Ponte-Bernardo.

Fin dal mattino si sentivano in quella località delle scioppettate; ed il caporale dei reali guardiacaccia, Calamaio Felice, ed il suo subalterno Tropini Sebastiano si diressero, per vie diverse, in direzione degli spari, per veder di sorprendere i contraventori alle disposizioni di riserva di caccia.

Il caporale Calamaio s'imbatté per primo in un cacciatore francese, certo Carlo Gallean, orologiatore, che aveva vicino un camoscio ucciso. Gli intimò la contravvenzione e gli ingiunse di deporre l'arma. Ma il Gallean fece atto di ribellarsi. Allora il caporale prese la posizione di crociat-et, il che vendendo l'altro, gli si slanciò addosso, afferrandogli il fucile.

In quel mentre sopraggiunsero, da una parte tre altri cacciatori di frodo francesi, tre contadini, e dall'altra la guardia Tropini.

I tre, visto il loro compagno Gallean alle prese col caporale spianarono i fucili per far fuoco. Il che vedendo la guardia Tropini, per salvare la vita del suo superiore sparò due volte.

Sembra che siano stati quelli i colpi che uccisero quei tre contadini francesi.

L'altro si diede alla fuga. Il Gallean venne del Calamaio e dal Tropini arrestato e tradotto poi a Vinadio.

Questa sembra la versione vera del fatto, che destò un' assai triste impressione, ma non ha nulla

che vedere coi rapporti internazionali, e che avrebbe potuto ugualmente succedere qualora invece di francesi i due guardiacaccia reali si fossero trovati di fronte dei cacciatori di frodo italiani.

Sono tuttora sul luogo per un'accurata inchiesta il procuratore del re di Cuneo, un capitano ed un tenente dei carabinieri.

I francesi uccisi alla frontiera furono identificati per Onge Giuseppe e Maurel Mario.

Essi, assieme al fuggitivo, soprannominato Domenghin, erano stati assunti quali guide o braccatori dal Gallean, il quale assicura che ignorava essere stato condotto sul territorio italiano.

I due guardiacaccia si trovano detenuti in attesa che risulti dall'inchiesta se agiranno per legittima difesa, oppure esorbitarono.

Firenze — Profanazione alla S.ma Annunziata. — Domenica mattina, verso le 10 1/2, quando la Basilica fiorentina della S.ma Annunziata era piena di devoti per le sacre funzioni solite celebrarsi nelle feste, un giovane piuttosto ben vestito penetrava nel sacro tempio col cappello in testa e, se dobbiamo credere a più d'un testimone, col sigaro in bocca, dirigendosi verso l'altar maggiore. Una signora attempata, che trovavasi ivi presso, giustamente redarguì il profanatore, ma questi per tutta risposta assestò un manrovescio alla signora che poco mancò non cadesse al suolo per la forte scossa ricevuta.

Uno dei cantori della Cappella, il valente baritono signor Giuseppe Natali, che era per entrare nel coro, accorse tutto in soccorso della signora impedendo con energia che ulteriori offese le fossero recate da parte del profanatore. Allora questi incominciò a vomitare un visibilio di sacrileghe orrende parole contro il Clero, la Chiesa e la Religione, non senza inieggere al socialismo e al libero pensiero. A tale ributtante spettacolo tre bravi giovani, i signori Parigi Giulio, Brachetti Ferdinando e Fornaroli Valentino, ex-carabinieri lanciandosi addosso a quell'energumeno riuscirono a trascinarlo fuori di Chiesa, e quando furono nel loggiato ci volle tutta la loro abilità e destrezza, per salvarlo dalla furia della indignata popolazione. Finalmente, colla velocità dei carabinieri di Offembach, sopraggiunsero brigadieri e guardie di Polizia che presero in consegna l'arrestato e lo condussero alla Questura centrale.

Quivi si seppe che il profanatore era certo Paolo Padovani di Saverio, d'anni 25 di Matera (Basilicata), alunno dell'Accademia di Belle Arti in Firenze dove trovavasi da circa nove mesi. Interrogato disse che aveva commesso ciò per odio ai preti e per amore alla monarchia di Savoia, che i preti prostituivano le Chiese convertendole in scuole di socialismo di Stato (?) e in saute botteghe ecc. ecc. Non mancò di affermare ch'egli non credeva che Firenze, cui voleva tanto bene, fosse così « sanfedista. »

Alla questura si afferma che trattasi di un maitoide da avviare al manicomio di San Salvi. Meno male se è così; ad ogni modo però le enormità da lui pronunziate lo fanno credere lettore assiduo di libri e giornali anticlericali.

ESTERO

Austria-Ungheria — Tumulti alla Camera. — Vienna, 24 — Camera dei deputati. — L'ordine del giorno porta la seconda lettura del compromesso col' Ungheria. La sinistra ha cominciato l'ostinazione con vari appelli nominali, che continuano.

Vienna, 24 — Dopo il sesto appello nominale il giovane ceco Dyle presenta una mozione proponente che le petizioni aventi il medesimo scopo, la cui lettura è reclamata dalla sinistra per fare dell'ostruzionismo sieno lette soltanto una volta. Questa mozione suscita un grande tumulto a sinistra. L'agitazione giunge al punto che il presidente interrompe la seduta. Riperta la seduta i tumulti si rinnovano ed il presidente è costretto ad interromperla una seconda volta.

Quanto questa interruzione il tedesco radicale Wolff sale al banco della presidenza e prendendo il campanello comincia a suonare. Parecchi deputati cercano di allontanarlo; ne segue un vivo conflitto sul banco della presidenza, il tedesco liberale Schwenker alza in aria una poltrona ministeriale; un deputato cava un temperino. Il tumulto giunge al colmo che dalle tribune si grida: « Vergogna! » Il presidente ricomparisce al banco presidenziale e dichiara la seduta chiusa.

Secondo la Wienall Zeitung, Wolff sarebbe stato gettato a terra, tirato per i capelli e la barba e colpito a pugni. Anche il deputato liberale Pfersche sarebbe stato preso a pugni.

Il Neuweltinstagblatt, in edizione straordinaria, riferisce che si scambiarono altresì dei pugni Hogenhofer e Schoener. Il deputato Vetter avrebbe gettato un bicchier d'acqua sui combattenti. I ministri erano usciti dall'aula prima che cominciassero la rissa: eravi rimasto soltanto il ministro delle ferrovie.

Francia — Un disastro ferroviario. — Tarbes, 24 — Stamane alle 6,30 vi fu uno scontro alla stazione di Tournay fra un treno di materiale e un treno misto.

Vi furono dieci morti e numerosi feriti. Parecchi vagoni rimasero infranti.

Lo scontro fu causato dalla nebbia.

La nebbia a Parigi. — Telegrafano in data, 24: Siamo avvolti in una densissima nebbia; la circolazione è difficile, i battelli della Senna sospesero il servizio; case e negozi sono generalmente illuminati anche durante il giorno.

Gazzettino goriziano

23 novembre. Colpito da apoplezia all'altare. — Domenica scorsa, mentre Don Giovanni Delpiccolo, parroco di Campolongo, predicava a Cavanzano, infra la Messa, lo colse un insulto apopleptico. Fu trasportato in sacrestia, ove si riebbe e fu munito dei dei SS. Sacramenti. Ora il suo stato accenna a miglioramento, perdura però la paralisi al braccio sinistro.

Decesso. — Iersera moriva per tubercolosi il signor Antonio Klobučar, cassiere e

f.f. di segretario della locale i. r. Società agraria. Fu impiegato integerrimo, attivo e modesto. La sua attività zelante e disinteressata l'avemmo ad esperimentare nel '91, all'epoca dell'esposizione agricola.

Conferenza Simoni. — Per la terza volta il dott. Simoni annunzia la sua eterna conferenza sul nervosismo per domenica prossima. Non ci facciamo illusioni la terza andrà in fumo come le altre due.

Dalla Provincia

Dalla valle del lago di Alessio 23 novembre 1897.

Consecrazione di Chiesa. — Fin dalle ore del mattino del sabato 20 corr., il paese di Alessio presentava un insolito aspetto per animazione. Tutti quei buoni villici, dopo un prossimo apparecchio con tre giorni di predicazione sostenuta dal M. R. D. Lodovico Passoni, con un sol cuore ed un'anima sola, erano impegnati nel preparare archi trionfali, nell'abbellire la loro chiesa curaziale, che doveva essere consecrata da S. E. Mons. Zamburlini.

Alle due pom. quando le campane davano il segnale di riunione, più di 900 persone si riversarono sulla spiaggia del simpatico lago, ove l'Arcivescovo doveva arrivare da Cavazzo. Il rimbombo dei tradizionali mortaretti e lo scampanio dei sacri bronzi annunciavano l'avvicinarsi di S. E. Alle 2.30 arrivava l'Arcivescovo alla sponda del lago, e, mentr' Egli dal barchetto che lo trasportava alzava la sacra sua destra in atto di benedire, tutto quel popolo s'inginocchiò riverente, per accogliere tra sé Colui che dal Sommo Leone ci fu dato Maestro, Padre e Duca. Il curato D. Sebastiano Ariis diede il benvenuto a S. E. presentandogli il suo popolo, che commosso cantava un inno di lode a Dio, che si degnava visitarlo per mezzo del successore di Marco ed Ermacora. Commosso si mostrò pure l'Arcivescovo per quella manifestazione di fede, d'affetto e di devozione.

Oh! come era bello il vedere uno stuolo di fanciulli e fanciulle guidati dai rispettivi insegnanti, ben disposti in due ale per ricevere la benedizione del comun Padre, che col sorriso sulle labbra pareva che dicesse: « Simile parvulus venire ad me. »

Arrivato il corteggio alla chiesa, che era preparata « sicut sponsa ornata viro suo », l'Arcivescovo rivolse al popolo, come Egli sa dirla, la sua calda ed affettuosa parola. Disse, che era commosso per quell'incontro, nel vedere quell'unione di cuori e di affetti, nel vedere tanta fede. Disse, che si chiamava felice di trovarsi in mezzo a quei nuovi figliuoli, sul volto dei quali leggeva i sensi di pietà e di religione, animandoli nel contempo a vie più ravvivare il loro spirito, per le funzioni che ne dovevano seguire.

Nel domani ben 330 furono le cresime, e 520 le comunioni. Oh non è morta, non è morta fra noi la fede, quella fede che innalza a Dio il povero ed affranto cuore dell'uomo, quella fede che sa far gustare anche in questa valle di pianto, quella pace e quella consolazione del cuore, che invano il mondo promette e che poi non sa dare col suo frastuono, quella pace che Gesù Cristo solamente può dare. « Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis, non quomodo mundus dat, ego do vobis. »

Il giorno di lunedì 22 corr. era fissato per la consecrazione della chiesa.

I riti coi quali si consacra un tempio, quelle cerimonie così solenni, così varie, così espressive e toccanti sono uno degli atti più augusti ed imponenti del culto. E l'amatissimo nostro Arcivescovo, assistito dal suo Visitatore Monsignor Canciani Arcidiacono di Tolmezzo, e da altri dodici sacerdoti che gli facevano bella corona, ebbe a compierlo con il dolce e santa proprietà, accompagnata da quella gravità tutta sua propria ed esattezza nel canto Gregoriano, da lasciar tutti religiosamente commossi e meravigliati.

Non è a dirsi, come la Fabbriceria e le civili Autorità locali, si fecero dovere di portarsi ad ossequiare e ringraziare S. E. che così cortesemente avea accettato l'invito stato fatto dai loro amministratori.

Imponente ne fu poi il momento della partenza dell'Eccellentissimo Arcivescovo. Dato il segnale, tutto il paese si rigurgitò sul vasto piazzale, affine di rivedere il comun Padre, di ribaciargli il sacro anello, di riceverne ancor una volta la sua pastorale Benedizione. — Mentre l'Arcivescovo monta in carrozza, un lungo evviva erompe sonoro da tutte le bocche, si ripete nutrito, ed un agitare di fazzoletti e di cappelli, un battimani generale lo rende più significante e più pieno.

Prima di finire, un bravo di cuore al M. R. D. Sebastiano Ariis che con tanto zelo, seppe disporre ogni cosa a modo, seppè preparare i suoi amati curaziani a quella cara solennità; un bravo di cuore alla Fabbriceria, ai Rappresentanti del paese anzi a tutta la popolazione di Alessio, che non badarono a fatiche, a sacrifici, a dispendii affine di veder bello e consecrato a Dio con tanta solennità il loro tempio.

P. P. C.

Pasian di Pordenone. Gli ignoti all'opera. — Ignoti entrati nel pollaio aperto di Fabris Botelli Giovanni involarono due polli e dal cortile pure aperto tre coperte di lana ed un grembiale pel complessivo importo di lire 33.50. Rodda. Legna sparite. — Dalla tagliata del bosco di Specogna Giuseppe da ignoti venne rubata tanta legna per L. 25.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro. Venerdì 26 novembre — s. Mauro m. Fiere e Mercati della Provincia. Domani, 26 — Cormons — UDINE.

Bollettino meteorolog. del 25 novembre Udine. Udine Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20 Ore 8 ant. term. 6.2 Stato atm. vario coperto Min. Ap. notte +0.2 Vento N E Barometro 752 Press. calante FERI: nebbioso Temperatura: Mass. 6.5 Media 2.365 Min. -0.6 Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico. Leva o. di Roma 7.22 (Leva 8.55) SOLI Passa al merid. 11.53 59 (Luna Tram. 17.9) Tramonta 16.23 (Età gior. 1.

Vox clamantis in deserto. Il richiamo da noi fatto in un precedente numero, nell'interesse del pubblico, all'egregio sig. Direttore delle Poste per un miglioramento nella distribuzione degli uffici postali, a nulla giovò, ed il servizio continua pesantemente ed il pubblico giustamente se ne lagna.

Avremmo desiderato che stamane alle ore 9 il cav. Miani si fosse trovato presente alle recriminazioni di quelli che si trovavano ad attendere la posta, perchè si convincesse che se insistiamo non lo facciamo certo per capriccio.

E l'osservazione nostra non riflette i poveri impiegati che fanno del loro meglio per rispondere alle esigenze del pubblico, ma al sistema sbagliato nelle distribuzioni degli uffici. Infatti come è mai possibile ottenere un regolare servizio se in una sola stanza e ad un solo sportello, sono accumulati tanti uffici, quali quelli della distribuzione delle lettere, della spedizione e consegna dei pacchi postali, consegna delle lettere ferme in posta, ritiro dei plichi voluminosi ecc.

E' toccato a noi l'altra sera di sentire un viaggiatore di commercio protestare energicamente perchè andato a ritirare le corrispondenze ferme in posta proprio nell'ora dello scarto, quando lo sportello perciò era chiuso, ha dovuto attendere quasi un quarto d'ora. E stamane ma povera serva che doveva spedire un pacco, fece oltre mezz'ora di aspettativa circa, dalle 8 3/4 alle 9,20, e immaginiamoci poi quante ne avrà sentite dai suoi padroni poi per il ritardo. E' l'orario segnato sopra lo sportello indica che l'ufficio resta aperto dalle 7 1/2 alle 20, quindi non si può neppure dire che quella povera donna si sieno presentate fuori d'orario.

Via, convenga anche l'egregio sig. Direttore che un provvedimento è necessario, perchè anche il pubblico ha delle esigenze che meritano rispettate, e perchè di Udine non s'abbia a ridire che il servizio postale è peggiore non solo di quello di altra città del Veneto, cosa indiscutibile, ma ben anche peggiore del servizio nei villaggi.

Fiera di S. Caterina

Giorno 24. — Quantunque nelle prime ore del mattino vi fosse una fitta nebbia, facendo temere un mercato debole, pure verso le ore 10 cominciarono ad affluire i bovini, e verso il mezzodì l'area del mercato stesso era coperta di ben 2871 capi di bestiame così ripartiti: buoi 662, vacche 1434, vitelli sopra l'anno 250 e 525 sotto l'anno.

Essendo questa la stagione meno in cui i principali lavori agricoli sono ultimati, gli animali vennero offerti col ribasso medio di circa il 10 per cento. Ad eccezione dei vitelli minori che furono acquistati la maggior parte dai negozianti toscani, tutta l'altra roba fu comperata dai provinciali, 12 vacche da macello il cui prezzo variò dalle L. 370 alle 410; ciascuna vennero acquistate per una macelleria di Venezia.

Andarono venduti circa: 40 paia di buoi, 300 vacche, 70 vitelli sopra l'anno e 275 sotto l'anno, cosicché di affari ne seguirono in quantità abbastanza rilevante. Si pagarono: buoi nostrani al paio da L. 615 a 1080, slavi da 490 a 800; vacche nostrane da 135 a 380, slave da 65 a 210; vitelli sopra l'anno da 135 a 330, sotto l'anno da 65 a 210.

Circa 190 cavalli e 35 asini. Venduti a un disprezzo: 30 cavalli e 8 asini. Prezzi notati: cavalli a L. 17, 21, 30, 31, 35, 40, 48, 55, 56, 62, 170 e 275; asini a L. 3, 5, 10, 17, 40 e 75.

Oggi secondo giorno della fiera con una mite temperatura si presenta più animato di ieri.



**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



**EBURNEA**

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll'EBURNEA un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi: Dentifricio polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripulisce il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.



Stabilimento F. BISLERI e C. — Milano  
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**

successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO — Via Torino, 6 — MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1<sup>a</sup> Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova. Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche. Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti. N.B. — Colla successione del sottoscritto — avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari — la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale. E come mantengonsi i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione di ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Atzi avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. — D'ora innanzi scrivere a **VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini) Via Torino, 6 — MILANO

**THE MUTUAL**

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York  
CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre 1 miliardo e 146 milioni delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/0 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurtà le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte. Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime. Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

**ANTICANIZIE - MIGONE**



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il coere primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costo L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano. Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri  
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO  
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

**L' OROLOGIO**

è ora l'indispensabile per tutti,

è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di **LUIGI GROSSI**

IN MERCATOVECCHIO, 13 — UDINE

- Remontoirs metallo da L. 5 in più
- detti " per signora " 7 "
- detti " con automatici " 8 "
- detti in acciaio ossidati " 9 "
- detti in argento con calotta d'arg. " 11 "
- idem in argento con 3 casse d'arg. " 14 "
- detti d'oro fino per signora da " 28 "

Regolatori, Pendole, Sveglie ultime novità — dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

**MAYPOLE SOAP**



Ognuno può tingere da sé in pochi minuti senza bisogno di bollire l'oggetto e con minima spesa in colori di qualunque gradazione, resistenti al sole ed in bucato Tessuti di seta, lana, cotone, satin, piume ecc. — Applicabile anche per la Fotominiatura sui tessuti.

Prezzo 70 Cent. per sapo-netta che basta per 4 1/2 litri di tinta. Nero L. 1.00

Brevettato e Depositato  
Unico deposito per Udine e provincia F. Minisini Udine.

**Federazione Agricola**

Compagnia anonima coop. per azioni a capitale illimitato  
D'ASSICURAZIONE CONTRO I  
DANNI DELL' INCENDIO E DELLA GRANDINE  
Sede Sociale — MILANO — Via Durini, 31  
Direttore Generale: Alessandro Palenri

Situazione al 31 Dicembre 1896:  
Capitale assicurato L. 17.703.805.50  
Garanzie " 295.144.85  
Premi in portafoglio " 261.969.85  
Utili ripartiti agli azionisti nell'esercizio 1896, 5 0/0

La compagnia offre al pubblico, e principalmente alla classe degli agricoltori, condizioni e tariffe sotto ogni aspetto vantaggiosa. Essa come nei scorsi esercizi, liquida con correttezza i sinistri del ramo incendi, e paga anticipatamente ed al cento per cento quelli del ramo grandine. Distribuisce alla fine di ogni esercizio gli utili agli assicurati e fa un sensibile sconto sui premi ai Soci.

Chiedere copia dello statuto sociale, Tariffe e l'elenco nominativo dei danni pagati alla Direzione Generale in Milano, Via Durini, 31.

Si fa ricerca di abili agenti in quelle località ove la Compagnia non è ancora rappresentata.